

Primo piano

Adesso ha i numeri per fare il presidente della Spa di Pinzolo. Ieri, per lui, altre tre ore di interrogatorio in Questura a Trento. Un'assemblea dei soci all'insegna del «riequilibrare e raffreddare» ha approvato il bilancio che registra 788 milioni di perdite. Occorre reperire liquidità. Si riparla della vendita dei due rifugi

Funivie, fiducia a Bonapace

Gli azionisti lo hanno riconfermato Appoggio di Tecnofin. Astenuti i Comuni

Le parole d'ordine? Riequilibrare e raffreddare. Più concretamente: riequilibrare i conti, raffreddare le polemiche. Un'impresa e una scommessa insieme su cui si è giocata, domenica, l'attesissima assemblea dei soci delle Funivie di Pinzolo spa.

Un'assemblea con un trionfatore: Gianfranco Bonapace, il presidente uscente che si è presentato agli azionisti "carico" di ipotesi di accusa da parte della magistratura di Trento, che indaga sulla gestione degli skipass e ipotizza nei suoi confronti false comunicazioni sociali, illegale ripartizione di acconti sui dividendi e pure abuso di ufficio. Ieri, Bonapace, con un pacco di documentazione contabile appresso, è stato nuovamente interrogato a Trento, per altre tre ore, nell'ufficio del capo della squadra mobile, Pablo Sartori.

In assemblea, il giorno prima, Bonapace ha fatto il colpo grosso: ha visto, con soddisfazione, il bilancio (in perdita, vedi scheda) della sua società venire approvato a larga maggioranza dagli azionisti

presenti (poco più del 78% della compagine sociale); e si è visto riconfermare nel consiglio di amministrazione per il prossimo triennio.

E' stata una votazione "blindata", nel senso che gli azionisti istituzionali (i Comuni, le Funivie di Campiglio e Tecnofin) hanno trovato il consenso unanime, per acclamazione, ai loro cinque rappresentanti. E hanno invece lasciato carta bianca agli azionisti privati. Risultato: dei nove nomi rimasti messi in lista (primo quello di Bonapace) sono «passati» (con un risultato tra i 300 mila e i 310 mila voti) sei nomi che fanno in qualche modo riferimento al gruppo del presidente uscente, che a questo punto ha in mano, nei numeri, la riconferma alla presidenza.

Nel nuovo consiglio, quindi, entrano o sono confermate cinque figure istituzionali, votate con l'applauso: Mauro Mancina, sindaco di Pinzolo (azionista di riferimento con il 19,8% delle azioni); Diego Tisi, sindaco di Carisolo; Flavio Maestranzi, sindaco di Giustino; l'ingegner Domeni-

IL BILANCIO

Il bilancio delle Funivie di Pinzolo spa segna rosso. Ed è un rosso dai toni forti: 788 milioni di perdite. Nonostante ciò, in assemblea si è respirato, a tratti, un clima di leggero ottimismo. L'attivo circolante va infatti a pareggiare i debiti a breve della società. E' aumentato del 35% il valore della produzione (voce proventi da traffico sugli impianti). Un dato che compensa l'aumento dei costi per l'energia elettrica e la pubblicità. Le obbligazioni presso i soci ammontano a 1 miliardo 814 milioni. I finanziamenti a breve (2 miliardi e briciole) contratti con le banche sono stati estinti. Resta però pressante il bisogno di liquidità. In concreto: sottoscrizione di obbligazioni e dissemissioni del patrimonio immobiliare.

Gianfranco Bonapace, presidente uscente, è stato riconfermato per tre anni nel consiglio di amministrazione delle Funivie di Pinzolo spa



co Schiavon per le Funivie di Campiglio spa (7% di azioni); e Michele Ferrari, per conto di Tecnofin Trentina spa, la finanziaria della Provincia entrata, per supportarla (14,5% delle azioni), nella compagine sociale delle Funivie di Pinzolo.

Siederanno inoltre nel consiglio di amministrazione, accanto a Gianfranco Bonapace, Giuseppe Maestranzi, Luciano Binelli, segretario del Patt locale e fratello dell'Eugenio consigliere regionale autonomista ed ex assessore provinciale ai lavori pubblici; Franco

Valduga, albergatore; Paolo Ghezzi; Ernesto Olivieri.

Fuori gioco, invece, Filippo Maturi (171 mila voti), presidente delle Funivie dall'85 al '90, ed il rappresentante dei piccoli azionisti. Il voto che ha fatto la differenza, ed in questo alcuni soci leggono una chiarissima indicazione politica, è stato quello di Tecnofin Trentina. La finanziaria della Provincia, presente con il direttore generale Daniele Calza, non si «tirata fuori». Non si è astenuta sui nomi non blindati, come invece hanno fatto i Comuni, ed il suo voto è sta-

to perciò determinante nel sostegno di Bonapace e degli altri cinque nuovi amministratori. Sul nome di Bonapace, si sono infatti astenuti, sia i piccoli azionisti, che i Comuni (hanno, insieme, il 33% delle azioni), che le Funivie di Campiglio.

Sindaci eletti sono risultati Gianmario Trentini, presidente, Antonio Maffei e Giorgio Barbacovi (effettivi), Luciana Antolini e Ciro Libardoni come supplenti.

Approvato il bilancio e nominato l'organo amministrativo, rimangono però due obiettivi, quelli di sempre del resto: il coinvolgimento di altri operatori attraverso l'acquisto di obbligazioni, ed il rilancio commerciale dell'attività aziendale. Il riequilibrio finanziario è una boccata d'ossigeno. Resta, comunque, la necessità di ricapitalizzare. Pena, per reperire liquidità, la messa in vendita (questione delicatissima e capace di riaccendere subito le polemiche) dei «gioielli» di famiglia: prima il rifugio del Doss del Sabion, poi - eventualmente - il rifugio Pra Rotondo.